

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

5.

BOLOGNA

Lunedì

8 Gennaro 1798.



AN. I. della REP. CISALP.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

REPUBBLICA CISALPINA.

Lunedì scorso è arrivato a Milano il Gen. Mack con diversi Uffiziali austriaci. Si pretende, che l'oggetto della sua venuta sia per sistemare l'evacuazione di Venezia.

Sabbato 6 corrente in Bologna dai Cittadini s'onorò con molta solennità la memoria di que primi, che tentarono colla rivoluzione di restituire al popolo Bolognese i proprii diritti, e che martiri divennero del furore dei Tiranni di Roma. In piazza d'armi esiste una Colonna su cui cregevasi uno sdruscito avanzo delle passate araldiche distinzioni. Il Commissario Caprara invitato dal desiderio de' Patrioti, che frequentano il gran Circolo Costituzionale ha generosamente annuito, ed a proprie spese ha voluto che si distrugga l'odioso monumento, e che su di quella Colonna si costruisca un Urna in cui racchiudansi le cossa dei Cittadini Zamboni, e De Rolandis scavandole dai luoghi ignominiosi dove eran sepolti. In fatti sul mezzo giorno raccolti i patrioti in quella piazza, giunse la Guardia Nazionale preceduta dallo Stato

Maggiore di essa dalle autorità Francesi, e dal Commissario Caprara, accompagnata dalla musica militare. Schierata, che ella fu, i patrioti s'incamminarono a prendere l'Urna, che le ossa disrotterate conteneva e recandole come in trionfo in mezzo a molti fanciulli vestiti da garzoni portanti in mano un'asta a cui era appesa una iscrizione analoga, ed una civica corona si recano all'albero della Via Repubblicana in mezzo agli evviva del popolo ai canti degli inni adatti alla funzione, ed ai sbarri successivi della Moschetteria Nazionale. I Cittadini Valeriani e Gavasetti onorarono coi loro discorsi la memoria di questi martiri della libertà, ed in mezzo agli evviva alle due Repubbliche Francese, e Cisalpina ed ai soliti Canti, si restituirono all'indicata piazza, e per una lunga scala a bella posta costruita furono collocate nella grand'Urna le ossa sopra l'acennata Colonna. Ciò fatto i patrioti si portarono al luogo del Circo preceduti dalla guardia Nazionale, e seguiti dal numeroso popolo accorso a questa assai commovente, e maestosa funzione.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nei tempi infelici della passata tirannia l' uomo onorato era nella dura necessità di adoprare a propria difesa que mezzi di cui si serviva l' empio per poter nuocere agl' altri impunemente. Questo sono le licenze, e le patenti principalmente dell' armi.

Costituiti poi gl' Uomini in uno stato di libertà dove la legge essendo eguale per tutti quando ancora proibisce, ognuno egualmente deve rispettare, ed ubbidire, senza alcuna distinzione. Egli allora è garantito abbastanza dalla legge medesima e dalle autorità che deve vegliarne all' esecuzione.

Ma purtroppo nella presente libertà l' uomo onorato e tornato nelle circostanze di prima dopo che sono state proibite le armi, ed introdotto insieme l' uso delle licenze, per poterle portare. Essendo io perciò in necessità di viaggiare sono stato costretto ad acquistare la indicata licenza al prezzo di ventidue bajocchi, e quelli mi vien detto come si diceva pure una volta che vanno per le spese &c. quantunque mi credessi di doverla ottenere gratis. La forma di essa è la seguente

In nome della Repubblica Cisalpina.

L' Am. Centrale del Dipartimento del Reno
Dietro al Proclama del Ministro di Giustizia e Polizia Generale in data 24 Brumaire anno VI. abilita il Cittadino — nato in Bologna abitante al N. — di professione — d' anni — di statura — Capelli — fronte — occhi — mento — naso — a portare nel territorio della Repubblica le armi qui sotto notate.

Armi accordate. Archibugo, Pistolle da caccia, Coltelli, Stilo in canna, e Sciabla qualunque.

Seguono le sottoscrizioni del Presidente e d' un Amministratore, e del Segretario.

Vi prego Cittadino Estensore a notificare questo mio sentimento al Popolo Sovrano inserendolo nel vostro foglio, che deve essere l' amico del popolo, ed il sostegno della democrazia.
Salute, e Fratellanza.

NOTIZIE ESTERE.

18 Brum. Il C. Leg. di Parigi, darà il prossimo Decadi una splendida festa al Gen. Bonaparte, cui interverranno tutti li Rappresentanti, Direttori, Ministri, le Autorità costituite, i Generali ec. e finirà con un lauto convivio nell' Odeone. In pochi giorni il Ministro Talleyrand Perigrod darà una festa di ballo in onore della Pace, e dell' Uomo benemerito, che l' ha conchiusa, e vi assisterà la Consorte di Bonaparte, che qui si aspetta in breve tempo. Bonaparte è quasi per tutto il giorno occupato durante la sua dimora in Parigi. L' ultimazione della Pace coll' Impero, e la disamina dei migliori Piani d' uno sbarco nell' Inghilterra, sono li oggetti principali delle sue brighe. Esso ha spessissime conferenze col Ministro della Marina, e con diversi Vice-Ammiragli, e Contr-Ammiragli, che attualmente si ritrovano in Parigi. Per quanto si sente, non partirà quindi, che sul fine di Dicembre per portarsi a Rastadt. Sarebbe poi anche supervacanea la sua presenza colà, giacchè le Sessioni non vi si apriranno prima del 1 Gennaro 1798. — Dice la Sentinella: „ Non ha guari, che un Corriere deve aver scoperto al General Bonaparte, essersi formato un complotto, tendente a dar del tossico ad esso lui, e ai cinque Direttori. L' Italico Eroe fece tosto condurre il relatore al Ministro della Polizia. Ivi reiterò le sue asserzioni assicurando, che il delitto sarebbe stato commesso per mezzo di astucej avvelenati, provenienti dall' Inghilterra. Fu menata la guardia da una certa don-

na' consapevole dell' affare, per aver ascoltati li cospiratori: Essendosi venuto da lei fu trovata nuotante nel suo proprio sangue, scannata dai macchinatori.

Fu letta una denuncia fatta da diversi Cittadini, in Parigi, contro il Rappresentante Federico Hermann, „ Come congiunto d' Emigrati, vi è detto, egli più essere non può Membro del Corpo Legislativo; per altro non ha mai cessato di spalleggiare gli Emigrati ripatriati, e li preti refrattari. „ Rimesso ad una Commissione. Continuata la discussione sulla celebrazione del Decadi, e la risoluzione ne fu: che il Decadi sia un giorno di riposo, in cui vachino tutte le Autorità costituite, e si chiudino tutte le scuole.

A Rastadt il giorno 4 Dicembre, l' Ambasciatore Magottino d' Albini ha consegnato ai Ministri plenipotenziarj della Francia Treilhard, e Bennier uno scritto stato in appresso pubblicato. Esso vi dichiara: „ d' aver da tutte le parti avute le più inquietanti notizie, che le truppe austriache vanno in fretta abbandonando le fortezze limitrofe dell' Impero con menar via la loro artiglieria, piegando dietro il fiume Lech; che le truppe Francesi oltrepassano la linea dell' armistizio contro la convenuta previa intimazione di 15 giorni, e che non solo sono impossessate dei paesi situati sulla sinistra del Reno finora occupati dai Tedeschi, ma che eziandio gli Austriaci vanno cedendo alle truppe Francesi i luoghi attornianti la Città di Magonza sulla destra del Reno, avendo persino varii Contingenti dell' Impero dovuto evacuare questa Fortezza, sì che essa è omninamente rinascerrata, e destituita di truppa, ed artiglieria. So quasi di certo, continua Albini, che tutto ciò è stato concertato il 1 Dic. fra i Generali, e Ministri Austriaci, e Francesi, senza avermene dato ragguar-

glio alcuno. Giudichino da sè stessi i cittadini Ministri della mia sorpresa, dovendo sentire, che, mentre mi trovo qui per conchiudere la pace colla Repubblica Francese, sulla base dell' integrità dell' Impero, Vormazia e Magonza vengano occupate. Per altro sono affatto allo scuro di quanto è passato in Udine ec. Non posso credermi, che la nazione Francese voglia assalirci all' improvviso, e profittare del momento, che la ritirata delle truppe Austriache con tutti i loro cannoni ci mette fuori d' ogni stato di difesa. In ogni caso pretendo il mantenimento della tregua, che non può esserci denegata. Scongiuro li Cittadini Ministri di comunicare questa mia formal protesta al loro Direttorio esecutivo, che certamente rimedierà alle nostre giuste lagnanze.

L' Ambasciata Francese ha dichiarati incompetenti li Poteri della Deputazione imperiale, e richiestine degli illimitati, e non fondati sull' integrità dell' Impero; si vuole anzi non entrare in maneggio. La mentovata Deputazione si è rivolta alla Dieta, e al Ministro cesareo.

Sappiamo da Marsiglia che lo stesso Gen. Lasnes, è stato tra Palud, e Pearelete assalito dai masnadieri. Era questi sul cammino di Tolosa per andare a vedere i suoi parenti allorchè 8 ladri gli ebbero la borsa prendendolo di mira colle loro armi da fuoco. Ma l' uomo, che mai ha voltate le spalle al nemico, non era quelli a fuggire innanzi a degli assassini. Egli, e 3 Uffiziali, che lo accompagnarono, dettero simultaneamente fuoco a quei masnadieri, e ne stesero a terra tre. Gli altri furono presi, e attendono la loro meritata sentenza nelle carceri d' Avignone.

Il dì 20 Dec. il Popolo della Città di Tivoli ha prese le armi, e si è posto in insurrezione con resistere alla truppa papali.

na, eh' eravi di guernigione, facendola tutta prigioniera.

Anche in Terracina e accaduta una simile insurrezione. Sentiamo inoltre, che siasi fatto qualche movimento popolare in molti luoghi della Marca.

Estratto d' una Lettera di Roma dei 30 Nov.

L' epoca desiderata dagli amici della libertà giunse la notte dei 27, ma questa riesce infelicamente, perchè dal titubamento de' Cittadini, il governo riconobbe necessaria una grande misura, e diede ordine alla truppa, che con tutto il rigore vigilasse, ed agisse contro i Giacobini, e molte persone furono assai maltrattate, rinovandosi così in Roma la crudeltà dei Satelliti del Re Sardo, e se citate in Asti, ed in Novara. Alle 23 del dì 28 si radunarono al Palazzo Corsini in Trastevere i Patrioti, ma il numero era scarso, erano poco armati, ma molto animati da invito coraggio. Tentarono d' assalire alcuni quartieri, ed il fuoco, che l' accanita truppa facea sopra di essi, poco li tratteneva, ma la Cavalleria giunta, si cacciò talmente sopra di essi, che li sbaragliò. Si salvaron entro il Gran Palazzo di Bonaparte. I Generali Dufour, e Sherloch andarono alla loro testa, e fecero segno ai Papalini di desistere. Essi alla persuasione dei suoi Officiali di più s' inviperirono, e tentarono di diriggere verso di quelli i colpi suoi. Dufour fu infatti ucciso, i patrioti allora sempre più incalzarono i Papalini, ma non poterono resistere alla prevalenza della loro forza. Otto Morrono gloriosamente, e molti furono i fe-

riti. Bonaparte spedì subito 3 Corrieri non si sa dove, ma fra poco egli medesimo pensò di partire, ciò che fece allo spuntar del giorno dei 29. Prima però d' uscire da Roma notificò a quella Corte, che il morto Generale premava assai alla Francia, che questa repubblica avrebbe vendicato il suo Sangue, che Roma avrebbe tremato. Nel giorno dei 29 comparì un Editto dettato da uno di quegli infami strattagemmi della Segreteria di Stato che ingiungeva di rispettare i ferastieri, e specialmente i Cisalpini, ed i Francesi. Dopo l' affissione comparve una moltitudine di gente specialmente del popolo colla Coccarda tricolore. Si fece una Congregazione de' Cardinali cui intervennero i Ministri di Torino e di Napoli. Il N. pote ed il Senator di Roma sono partiti per Napoli, per implorare l' aiuto di quella corte. Ma venghino pure se avran cuore, centro di essi i primi saranno i Romani, poi i Francesi ed i Cisalpini.

AGL' ESTENSORI DEL MONITORE.

Il Democratico imparziale è persuaso, che anche l' antico Estensore abbia parte nel Monitore, come cosa, che già si sa pubblicamente. Ma siccome pensava, che, parlando del Circolo Costituzionale, ed in conseguenza del Moderator Valeriani moderno estensore, non fosse a proposito il dire che era unito all' antico, ha tralasciata questa formalità. Egli perciò non potrà fare altro uso del vostro avviso, che di prendere l' occasione d' esternarvi il desiderio della Vostra

Salute, Fratellanza.

IN BOLOGNA PER LE STAMPE DEL GENIO DEMOCRATICO.